

# Anche i mercati agricoli sconvolti dalla guerra



In questi giorni qualcuno ha scritto che **esiste un mondo prima del 23 febbraio 2022 e un altro dopo questa data. È così.**

L'invasione russa in Ucraina sta colpendo molti settori economici, in particolare quello più delicato, che è l'energia, ma in generale **tutti i mercati finanziari e delle materie prime sono in fortissima fibrillazione**. Non può fare eccezione il mercato globale dei cereali e dei semi oleosi, fosse solo per l'importanza delle due parti in conflitto: Russia e Ucraina.

Alcuni numeri rendono più chiara la situazione, e anche le possibili minacce che incombono sul mercato globale.

**L'Ucraina è il terzo Paese esportatore di cereali a livello mondiale** dietro gli USA e l'Argentina, con un volume nel periodo gennaio-novembre 2021 di circa 45 milioni di tonnellate di cereali, tra cui 19,8 milioni di mais,. Seguono 18,9 milioni di tonnellate di frumento e 5,4 milioni di orzo. **Per l'Italia il problema è soprattutto il mais: dall'Ucraina abbiamo importato, nei primi 10 mesi del 2021, circa 466.000 t di merce.**

**La Russia nello stesso periodo ha esportato nel mondo oltre 32,4 milioni di tonnellate di cereali** dei quali 24,5 milioni di frumento tenero. L'Italia non importa frumento duro da questi Paesi, per cui la filiera grano duro-pasta non sarà direttamente colpita dal conflitto.

I rischi futuri nascono piuttosto dalla volatilità dei mercati internazionali, come si è visto negli ultimi giorni, e dalle prospettive di semina primaverile in Ucraina. La volatilità dei prezzi è un fenomeno che rende difficile alle imprese pianificare le proprie decisioni produttive e commerciali. Cosa sta succedendo in questi giorni è rappresentato dalle quotazioni del futures Matif con scadenza marzo 2022 per il **frumento tenero. Giovedì 24 febbraio il prezzo è schizzato in alto dopo la notizia dell'invasione (da 285 a 345 euro/t in una seduta!), per poi scendere nuovamente a livelli ragionevoli a cavallo del fine settimana. Lunedì 28 febbraio il Matif ha chiuso a 321,50 euro/t.**

L'altra preoccupazione deriva dalla possibile disponibilità di cereali e semi oleosi provenienti in generale dal Mar Nero: ci sarà nei prossimi mesi o anni un embargo sulle esportazioni russe? In queste condizioni di guerra, **le imprese agricole ucraine riusciranno a seminare le colture primaverili (mais e girasole)?**

Sono tutti quesiti ai quali per ora non c'è risposta.

Tratto dall'articolo pubblicato su *L'Informatore Agrario*

n. 8/2022

## **Cereali e semi oleosi nella bufera**

di H. Lavorano

L'articolo completo è disponibile per gli abbonati anche su Rivista Digitale

© 2019 Edizioni L'informatore Agrario S.r.l. - OPERA TUTELATA DAL DIRITTO D'AUTORE